

PATRIMONIO ARTISTICO L'opposizione attacca. Pasini (Udc): "Gestiti da incompetenti fino ad oggi" Rondoni (Pdl): "Tavolo della Cultura e project manager inutili. La città è sempre meno attrattiva"

'Musei chiusi, frutto di incapacità politica'

E' scandaloso che non si faccia rete neanche sulla cultura avendo la Giunta dei professori, sindaco in testa. I musei chiusi, oltre ai negozi e all'aeroporto, sono il segno di una città chiusa che non si apre nemmeno ai visitatori; anche Icaro è ancora ingabbiato, mentre Balzani aveva promesso attenzione al sistema culturale". Così il capogruppo del Pdl entra sulla questione "musei chiusi" di Forlì. "Ci domandiamo - prosegue - a cosa servono il Tavolo della Cultura e la project manager Ambrosini che paghiamo profumatamente davanti ai palazzi chiusi e ai musei inaccessibili, frutto anche della scarsa manutenzione. All'interno dei musei, poi, c'è un problema di catalogazione, di beni da anni negli scantinati che rischiano di ammuffire". "Chiediamo al sindaco storico - dice Rondoni - che ne pensa del museo del Risorgimento, se non valga la pena che abbia più dignità: non bastano i pranzi e le colazioni per celebrare la storia risorgimentale. Speriamo che non faccia la stessa fine il Museo della Ginnastica che tra poco dovrebbe aprire nell'ex Gil. Manca una programmazione politica culturale e anche avere messo un inglese alla Cultura, con tutto il rispetto per il professore Leech, è un segno di debolezza e non conoscenza della nostra realtà". Il Pdl, fa sapere infine Rondoni, chiederà una Commissione sulla



Palazzo del Merenda E' visitabile solo il salone della Pinacoteca

Cultura.

Rincarà la dose Andrea Pasini, consigliere e segretario provinciale dell'Udc: "Sono vere le difficoltà economiche, aggravate dalla spending review, ma il problema di fondo è l'accusa grave che fac-

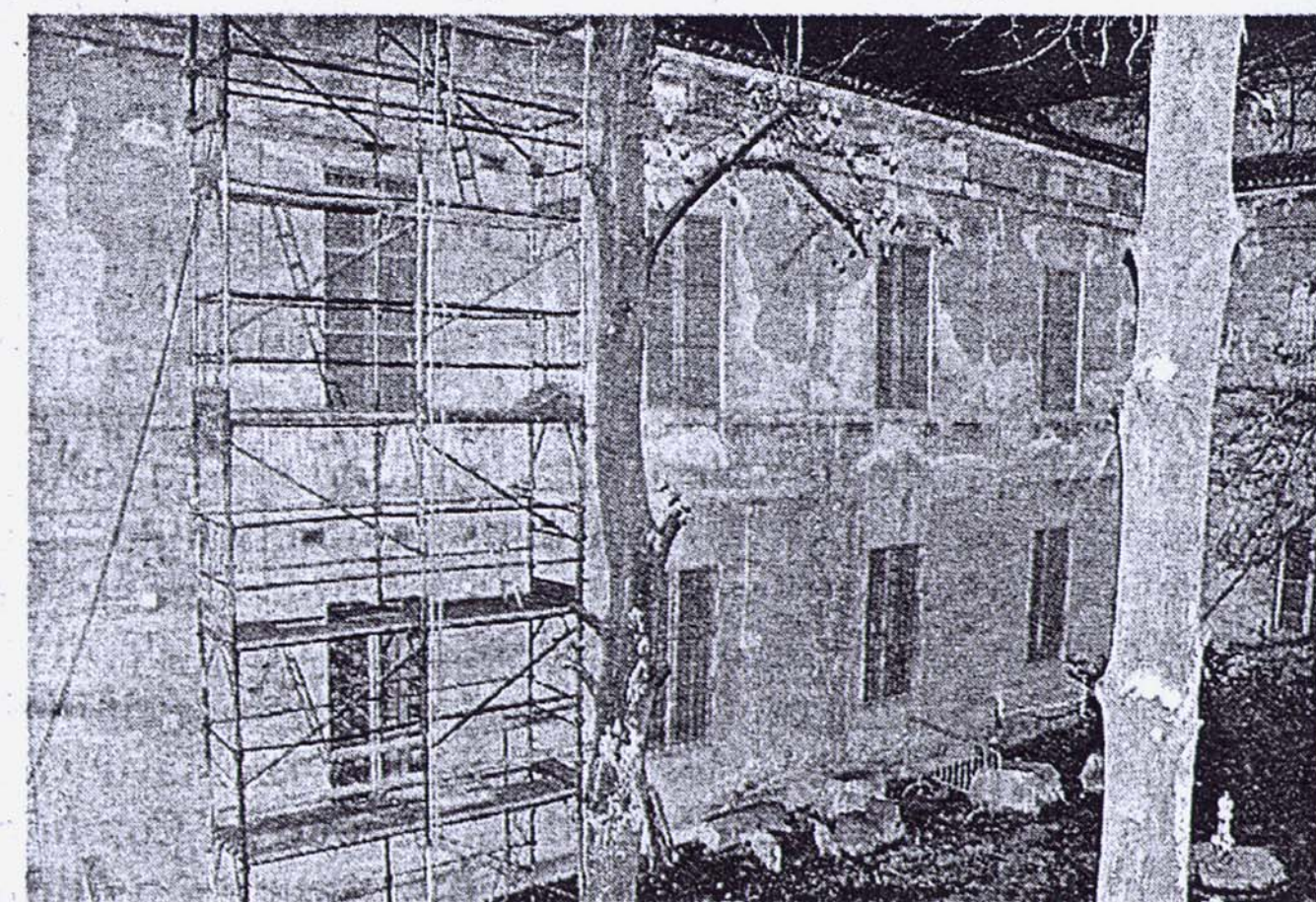
cio all'assessore, politicamente, è che non ci si è messi nemmeno a tavolino per tenere aperti i musei chiusi della città. Il nostro territorio è ricco di volontariato e non ho la prova che il Comune abbia fatto di tutto per rendere fruibili i

nostri luoghi di cultura cercando di coinvolgerlo. Forlì non può diventare più attrattiva se non riusciamo a tenere aperti anche questi luoghi". "Mi chiedo anche - aggiunge - se ci sia un piano organico per fare la manutenzione a questo patrimonio per sapere le priorità nel caso si liberino risorse. I fondi europei non sono mai stati intercettati in questo campo: per quale motivo? L'Europa ha messo a disposizione risorse importanti che altri vicino a noi hanno sfruttato mettendo a disposizione del proprio patrimonio i talenti della città. Perché a Forlì no? Non lo fa oggi e non l'ha fatto superficialmente in passato con dirigenti incompetenti a livello gestionale e culturale, senza mai guardare ai meriti. Tutto questo ci ha lasciato un patrimonio che non possiamo sfruttare in un tempo in cui invece essere più attrattivi significherebbe più risorse sul territorio. Invece stanno chiudendo anche gli alberghi perché a Forlì non si ferma più nessuno. I musei, il centro storico poteva portare indotto a una città in sofferenza. L'idea di Leech sui musei spazi vivi e non sempre uguali a se stessi è condivisibile, ma non si può mandare in malora un patrimonio e soprattutto questa "roba", oggi negli scantinati, non vogliamo guardarla solo dall'IPad e in cataloghi virtuali visto che abbiamo la fortuna di averla. La verità è che è mancato un progetto e che arriverà tardivamente".

PALAZZO DEL MERENDA

Piancastelli Per riaprire tre sale i lavori cominciano in giugno

E' previsto in giugno l'inizio dei lavori in tre delle sale che ospitano i Fondi antichi e le Raccolte Piancastelli nel Palazzo Merenda, sede della biblioteca comunale in corso della Repubblica. E' quanto afferma l'assessore alla Cultura Patrick Leech. Intanto proseguono senza sosta le verifiche sismiche e quella statica in ogni stanza, palmo a palmo, nel palazzo: queste - aggiunge Leech - dovrebbero terminare entro maggio. La priorità dell'amministrazione resta in ogni caso rendere il prima possibile nuovamente consultabili preziosi documenti, dopo che il crollo del controsoffitto, tecnicamente di un "arellato", avvenuto proprio in una delle tre sale del primo piano a fine novembre, ne ha imposto la chiusura. Divieto che si era esteso a un'intera porzione del Palazzo dove sono in corso approfondite verifiche per capire lo stato dell'intero edificio e per stabilire le priorità negli interventi di ristrutturazione. Difficile sarà comunque pensare a un intervento che riguardi subito l'intero complesso.



Il retro del Palazzo del Merenda al momento del crollo